

M.A.S.C.I. PUGLIA

VERBALE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE ORDINARIA ANNUALE

Il giorno 20 gennaio 2019, alle ore 9.30, presso i locali della Parrocchia Maria SS. Immacolata in Marina di Ginosa, si riunisce l'Assemblea Regionale ordinaria annuale del MASCI Puglia con il seguente O.d.G.:

- 1. Insediamento degli Organi dell'assemblea;**
- 2. Relazione dell'A.E.N. Mons. Guido LUCCHIARI;**
- 3. Relazione del Segretario Regionale;**
- 4. Discussione generale;**
- 5. Approvazione Bilanci Consuntivo 2018 e Preventivo 2019;**
- 6. Discussione e approvazione del nuovo Regolamento Regionale.**

Il S.R. Lorenzo rivolge il suo saluto all'Assemblea, al S.N. Luigi Cioffi e alla C.N. Lorena Accollettati, e ringrazia calorosamente Mons. Guido Lucchiari, nostro Assistente Ecclesiastico Nazionale, per aver accettato l'invito della nostra Regione. Con l'aiuto della Pattuglia Animazione, i presenti eseguono il canto "Danza la vita" e recitano coralmente una preghiera scritta da don Guido e riportata sul Libretto.

1° PUNTO O.d.G.

Il S.R. Lorenzo propone di affidare la **Presidenza dell'Assemblea** all'A.S. Cesare Calabria, Magister della Comunità di Marina di Ginosa. L'Assemblea approva all'unanimità.

A seguire sono nominati all'unanimità i componenti dei restanti Organi dell'Assemblea.

Segretario Verbalizzante: Caterina Ardillo (Rutigliano 1).

Comitato Mozioni: Decio Di Franco (Altamura1), Mina Longo (Massafra1), Piero Poli (Rutigliano2).

Sono presenti le seguenti Comunità: Adelfia, Altamura, Bari 2, Casamassima, Ginosa 1, Gravina 1, Manduria 2, Marina di Ginosa, Molfetta 1, Molfetta 2, Massafra 1, Palo del Colle, Rutigliano 1, Rutigliano 2, Rutigliano 3, Taranto 1, Taranto 3, Taranto 4, Triggiano, Valenzano.

Il Presidente dell'Assemblea comunica che sono presenti 20 Comunità su 25 e 164 A.S. su 449 per cui dichiara l'Assemblea validamente costituita e dà inizio ai lavori.

2° PUNTO O.d.G.

Don Guido afferma di voler proporre alcune provocazioni "in maniera giovanile", in quanto essere in cammino significa essere sempre giovani, avere obiettivi e avere desideri.

Durante la seconda guerra mondiale il Duomo di Colonia è bombardato e il Crocefisso cade rompendosi le mani e i piedi. È raccolto dalle macerie e il parroco mette un cartello con una scritta: "Dio non ha mani se non le nostre mani " (per fare, costruire, realizzare, cambiare). Dio non ha cuore se non il nostro cuore (per amare questa realtà). Ecco il nostro Servizio. La fede non è una produzione di preghiere, di salmi o di concetti religiosi, ma la fede è "andare", muoversi, camminare. Dio mi chiama ed io sono chiamato a rispondere. Siamo cioè chiamati a una responsabilità. Martin Buber scrive che alle porte della sua città c'era un mendicante che sapeva chi fosse il Messia. Così un Rabbino, appena sentita la notizia, si mise subito in viaggio e quando arrivò in città trovò il mendicante, gli si avvicinò e gli disse: "Se sai chi è il Messia ti prego di dirmelo". Il mendicante rispose: "Tu sei il Messia". Questo aneddoto ci fa capire che la fede è coinvolgersi, mettersi in gioco, è scendere in campo, non restare in panchina.

Don Guido, poi, elenca delle parole e chiede a ciascuno di soffermarsi su quella che più ci coinvolge: credibilità, relazione, conoscenza, competenza, testimonianza, incarnare, serietà,

esempio, coerenza, giustizia, reciprocità e, rinnovando l'invito a riflettere sulle parole appena elencate, propone l'ascolto della canzone "Non è facile danzare" di Ivano Fossati.

Ancora, Don Guido pone l'accento sull'importanza del punto di vista: in questo momento stiamo facendo tutti la stessa esperienza, ma dal nostro punto di vista. Per essere vero discepolo allora bisogna compromettersi in maniera permanente, avere convinzioni forti. Tuttavia, ci sono determinate realtà che se sono messe insieme sono d'aiuto, ma se sono vissute singolarmente non c'è nessun tipo di aiuto. Così anche se affermiamo di aver fede e preghiamo molto, spesso non riusciamo a coinvolgerci.

Il testo della canzone di Fossati afferma che da soli non andiamo da nessuna parte. Per "danzare" dobbiamo stare insieme e l'insieme dà una possibilità di "visibilità".

La credibilità insieme alla conoscenza mi porta alla relazione, ma la credibilità parte dal rispetto e dall'attenzione. Allora mi accorgo che anche la mia fede deve avere una competenza, perché se è competente, produce una testimonianza. Il cammino di fede deve essere fatto insieme, non è un trainare ma un coinvolgere. Ognuno di noi deve fare un percorso per rendersi conto della propria fede, invece di giustificarsi addossando la colpa agli altri.

Esiste un credere "a" e un credere "in". Credere "a" significa credere alle parole, ai comportamenti. Credere "in" significa vedere in Lui il modello, il termine di paragone. La nostra "Carta di viaggio" deve essere il Vangelo e se voglio crescere devo purificare la mia fede, il mio cammino.

A questo punto Don Guido si chiede che tipo di Masci desideriamo noi oggi. Di fronte alla caduta di senso il Masci deve porre Cristo al centro della propria vita. A questo proposito cita alcuni passi della Parola di Dio: "La presenza dei Cristiani nella storia è nel segno dell'esilio e della lotta" (dalla Seconda Lettera ai Corinzi di san Paolo). "Finché abitiamo in questo corpo siamo esuli, lontani dal Signore, ma in questa lotta abbiamo le primizie dello Spirito" (Lettera ai Romani). "Bramiamo di essere con Cristo" (Lettera ai Filippesi). "Dalla stessa Carità siamo spronati a vivere più intensamente per Lui, che per noi è morto ed è resuscitato...Ci sforziamo di essere in tutto graditi al Signore (Seconda Lettera ai Corinti)... e indossiamo l'armatura di Dio per restare saldi contro gli agguati del diavolo e resistere nel giorno cattivo" (Lettera agli Efesini).

Don Guido continua citando la "Lumen Gentium", documento del Concilio Vaticano II.

Che bisogno oggi ha il mondo del Masci? Che cosa vuol dire essere Cristiani adulti? Vuol dire essere convinti della propria fede, essere esperti della vita secondo lo Spirito e pronti a rendere ragione della speranza. La carità più grande che oggi è chiesta ai discepoli di Cristo non è dare l'obolo, ma essere testimoni. Allora dobbiamo diventare "missionari innamorati della Verità che salva". Per questo occorre anche essere pronti a rinunciare a ciò che immediatamente può sembrare più sicuro perché splenda Dio in Cristo al centro del nostro cuore e della Chiesa. Bisogna diventare uno strumento, senza avere la presunzione di essere degli arrivati perché la fede è un rischio.

In secondo luogo il Masci richiede Cristiani chiamati più che mai a farsi servi per amore, che vuol dire costruire comunione, solidarietà, compagnia. Il Servizio non è mai facile. La vera leadership sta nel servizio attento al bisogno dell'altro e non nell'autorità e nel protagonismo. Tuttavia, questo spirito di servizio comporterà anche la necessità di prendere posizione, di denunciare. Bisogna amare completamente gli uomini, anche se occorre capovolgere il modo di agire. Infine ai discepoli di Dio è richiesto di essere testimoni del senso più grande della vita e della storia. Il Masci deve essere formato da "campioni di relazioni vere" e solo così si diventa profeti, cioè pronti a pagare il prezzo che serve. Ricordiamoci che l'altra persona ci mette sempre in discussione e ci impone di guardare dentro di noi e, mentre ci si conosce, ci si confronta e si cresce. Per crescere nelle relazioni è fondamentale essere autentici e mettersi in discussione.

Il S.R. sottolinea l'importanza dei concetti di coinvolgimento e compromissione. Se da un lato il coinvolgimento implica la partecipazione attiva alle attività di Comunità, compromettersi significa testimoniare i valori dello scoutismo anche quando non s'indossa il fazzolettone. S'impone quindi una riflessione sulla nostra "missione" e sul senso della nostra appartenenza al Masci.

Seguono alcuni interventi.

Caterina (Altamura 1) afferma che nel mondo non c'è più l'amore di un tempo.

Vito (Rutigliano 2) mette in evidenza la parola "difficile" ascoltata nella canzone di Fossati. Siamo capaci? Qual è la nostra difficoltà vera?

Paolo (Marina di Ginosa) è passato dall'Agesci al Masci e avendo fatto una scelta di Servizio come Foulard Blanc sente di testimoniare in maniera cogente la sua fede.

Marzia (Rutigliano2) rimarca l'importanza del concetto di "benessere" espresso da don Guido, e afferma che continua a essere uno scout, non solo perché attraverso il servizio riesce a creare benessere negli altri, ma soprattutto perché prova "divertimento".

Giovanni (Molfetta2) riprende l'affermazione di don Guido sul Concilio Vaticano II e ci tiene a precisare che l'attività del Concilio è presente ed attiva. Giovanni vive l'esperienza di laico nella Chiesa nella Consulta Diocesana delle Aggregazioni laicali, e informa che sabato 26 gennaio ci sarà un incontro a livello regionale su Paolo VI che è stato un precursore di questo risveglio dei laici nella chiesa post Conciliare. Sempre sabato 26 ci sarà un altro incontro a livello diocesano con il prof. Riccardi della Comunità di Sant'Egidio sempre sul tema del ruolo dei laici nella chiesa.

Lorena (Bari 2) dissente dall'affermazione fatta da Caterina e sostiene che l'odio e le guerre ci sono sempre stati, con l'unica differenza che oggi ne siamo più consapevoli grazie agli innumerevoli mezzi di comunicazione. Invece è rimasta positivamente colpita da quanto detto da don Guido sulla stessa radice delle parole "desiderio" e "disastro".

Mina (Massafra 1) parte dalla frase "lo scoutismo è per tutti, ma non tutti sono per lo scoutismo". Essere scout non significa solo "divertimento" e stare insieme piacevolmente, ma fare qualcosa di costruttivo per gli altri, aiutare il prossimo.

Maria (Casamassima) riprende la frase di Don Guido "essere campioni di relazioni vere" attraverso l'autenticità. Tuttavia siamo essere umani a volte incapaci di relazionarci con gli altri. Don Guido, riprendendo i concetti espressi, si chiede se la fede sia un'opportunità o una disgrazia. La fede può essere un handicap perché siamo usciti da una cultura di cristianità e dobbiamo smettere di ripetere l'espressione "una volta", espressione che diventa un alibi per non affrontare l'oggi. E' una disgrazia che la gente possa vivere bene senza alcun riferimento al Vangelo? Secondo alcuni no! Credere non è per nessuno un dato pacifico, un "fiume tranquillo", ma è un cammino, una tensione che vive più di dubbi che di certezze. Devo sempre rimettere in discussione la mia relazione con Lui. Anche le persone che professano un'appartenenza alla Chiesa e che partecipano con regolarità alla sua vita sentono che la fede non è un dato pacifico. Il confronto con quelli che non condividono le nostre opinioni, ci coglie spesso un po' impacciati a dare ragione della speranza che c'è in noi. Alcuni credenti si dicono in disaccordo con questo o quel punto della fede, con quella o questa norma morale proposta dalla Chiesa. Altri un giorno conoscono improvvisamente una prova che li sorprende, fino a far dire loro di non credere più in Dio.

Infine, Don Guido afferma l'importanza del Sacramento della Riconciliazione che non è una "denuncia", ma una verifica del mio cammino.

Bartolo (Gravina1) ricorda come anni fa in una lista di discussione Masci sul significato della parola scout, oltre alla classica definizione di scout come "cercatore di sentieri", venne fuori che la parola scout in tedesco è tradotta come "colui che indica il sentiero". Nella prima

accezione si mette in evidenza la volontà di camminare, nell'altra si pone l'accento sul rendere partecipi gli altri dell'esperienza vissuta soprattutto attraverso le azioni.

Angela (Manduria 2) sostiene che spesso riversiamo sulla società la colpa di quello che succede, ma noi stessi siamo la società: diamo una buona testimonianza? Riusciamo a coinvolgere gli altri, ad esempio attraverso il servizio? Riusciamo a coinvolgerci?

Paolo (Manduria 2) ribadisce che noi dobbiamo essere scout anche nella vita quotidiana, diventare emblemi dei valori dello scoutismo. Infine accenna al problema dell'immigrazione e sulla necessità di intervenire sulle Nazioni di provenienza.

Don Guido, sul discorso della strada, elenca dei verbi importanti: incontrare, correre, salire, sedersi vicino. Non avere la pretesa di insegnare, ma camminare insieme trovandosi sulla strada. Coinvolgersi per fare veramente un servizio, a cominciare dalla propria famiglia.

3° PUNTO O.d.G.

Il S.R. Lorenzo dà inizio alla sua Relazione annuale prendendo le mosse da due discorsi: il messaggio del Presidente della Repubblica del 31 Dicembre 2018 e il messaggio di Papa Francesco dell'1 gennaio 2019. Le parole del Presidente della Repubblica che più hanno attirato l'attenzione del S.R. sono le seguenti: "Quel che ho ascoltato esprime soprattutto l'esigenza di sentirsi e riconoscersi come una comunità di vita. Sentirsi comunità significa condividere valori, prospettive, diritti e doveri. Significa pensarsi dentro un futuro comune da costruire insieme. Significa responsabilità, perché ciascuno di noi è, in misura più o meno grande, protagonista del futuro del nostro Paese. Vuol dire anche essere rispettosi gli uni degli altri, essere consapevoli degli elementi che ci uniscono e battersi, com'è giusto, per le proprie idee. Rifiutare l'astio, l'insulto, l'intolleranza che crea ostilità".

Queste parole del Presidente della Repubblica sono un manifesto non solo per la comunità nazionale, ma anche per noi del Masci che abbiamo fatto della Comunità il centro, il fulcro del nostro metodo educativo. Lorenzo invita ad andare a rileggere con attenzione queste parole, perché davvero costituiscono un distillato di quello che è il legame per noi del Masci.

In quest'anno passato, nei nostri incontri, Lorenzo ha colto sempre più viva, non solo la voglia di sentirsi Comunità regionale, ma anche il sentimento di appartenenza. Il legame che si è creato tra di noi parte, probabilmente, da una conoscenza personale, favorita dalla frequentazione e dalla condivisione delle esperienze. Solamente dalla frequentazione "interessata" si arriva, poi, alla conoscenza personale. Dalla condivisione dei valori si crea la Comunità.

Nei nostri incontri abbiamo sempre dedicato dei momenti alla riflessione su quei valori che ci uniscono.

Essere Comunità, ha sottolineato il Presidente, è anche avere "prospettive comuni"; avere le idee chiare su quale Comunità vogliamo, quale società vogliamo, quale mondo vogliamo.

I valori espressi nella nostra Legge e nella Promessa non vanno mai dimenticati e devono costituire la base delle nostre prospettive. La nostra responsabilità primaria è quella di fare del nostro meglio per migliorare noi stessi e contribuire a migliorare le nostre Comunità. Se non ci sentiamo tutti in prima persona responsabili delle sorti della nostra Comunità rischiamo di non contribuirne al miglioramento. Il Magister ha il compito delicato di essere il regista di quest'azione; è colui che primariamente deve averne "la cura e la custodia", usando la terminologia della Laudato Sì, anche se nessuno deve sentirsi escluso da questo compito: tutti hanno il dovere di essere protagonisti e non ci devono essere A.S. che sono semplici "fruitori dei servizi offerti dalla Comunità". Solo così le Comunità diventano ambienti fecondi per la crescita personale, comunitaria e sociale. La stessa cosa deve avvenire per la Comunità regionale.

L'altro aspetto messo in evidenza dal discorso del Presidente è il rispetto l'uno degli altri. Noi ci professiamo fratelli nella fede e nello scoutismo, per cui il rispetto reciproco, non formale ma autentico, è imprescindibile.

Sulla copertina del libretto il S.R. ha riportato il verso di una canzone di F. De Andrè, del quale ricorreva in questi giorni il ventennale della scomparsa: "Dai diamanti non nasce nulla; dal letame nascono i fiori". Frase che il paio con quella di don Tonino Bello sul Libretto dell'ultimo CR "Il Signore si serve di vecchie ciabatte per fare calzari di angeli e di vecchi stracci per fare tovaglie di altari". Le Comunità che si definiscono "diamanti" possono non essere feconde, e quelle che sono considerate da altri degli "stracci" invece sono preziose. Allo stesso modo quegli A.S. che abbiamo la tentazione di mettere da parte, invece sono quelli che vanno aiutati e valorizzati. Se continuiamo a guardare solo ai primi della classe, se ci consideriamo dei bravi scout e non siamo capaci di guardare a chi invece tenta di diventare scout, o alla Comunità in difficoltà, allora vuol dire che stiamo fallendo la nostra missione.

Per quanto riguarda il messaggio del Papa dal titolo "La buona politica è al servizio della pace", Lorenzo riporta il seguente stralcio: " Offrire la pace è al cuore della missione dei discepoli di Cristo. La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell'uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione.

La buona politica è al servizio della pace. Essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali che sono ugualmente doveri reciproci. Ognuno può portare la propria pietra alla costruzione della casa comune. Oggi più che mai le nostre società necessitano di artigiani della pace che possono essere messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana".

Anche noi, nel nostro piccolo, siamo "artigiani della pace". La pace è il frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza, ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La preoccupazione del S.R. sono le singole Comunità e i loro conflitti interni. Per questo Lorenzo esorta a rispettarci, a volerci bene e a essere messaggeri di pace, non solo nelle nostre Comunità ma anche nella società.

Anche nel Masci il tema della politica, come servizio alla Comunità e non come esercizio dell'autorità, è di grande attualità. Prossimamente, sia a livello regionale (la nostra Giornata di spiritualità) che nazionale (il prossimo C.N.) sarà preso in considerazione il tema dell'impegno politico dei Cristiani.

Le ultime tragiche vicende della nave Diciotti o dell'Aquarius non ci possono lasciare indifferenti. Parlare di politica, alla luce di quello che scrive il Papa, è un nostro preciso dovere.

L'anno appena trascorso è stato ricco di ricorrenze che ci aiutano a riflettere su quello che è stato il passato e su quello che non deve più accadere: 70 anni della nostra Costituzione entrata in vigore l'1 gennaio 1948, definita la più bella Costituzione del mondo e utilizzata come modello da altre democrazie; 70 anni della "Dichiarazione dei diritti dell'uomo"; 80 anni delle leggi razziali; 50 anni della Primavera di Praga; 100 anni della fine della Prima Guerra Mondiale; nel 2018 Enzo Tortora avrebbe compiuto 90 anni, vittima forse del più clamoroso caso di errore giudiziario in Italia.

La storia è maestra di vita e se non guardiamo a essa rischiamo di correre gli stessi errori compiuti nel passato.

Infine Lorenzo ricorda le varie attività della Regione svolte nel 2018: i quattro C.R. svoltisi a Ginosa, Gravina, Triggiano e Valenzano, occasione di coesione e di formazione, con la partecipazione di un numero elevato di A.S. – circa 120 ogni volta - segno di diffuso interesse; l'Assemblea annuale tenuta a Manduria, un bel momento collettivo dove si è cercato di coinvolgere la Comunità ospitante che poco partecipava alle attività regionali e nazionali; la Giornata di Spiritualità presso l'Abbazia di Noci sul tema della "Lectio divina" e la Via Crucis

organizzata da Anastasia; la terza edizione della miniRoute a Sasso di Castalda sul tema della Comunità; il Campo estivo regionale sul tema del Cambiamento personale, in linea con l'argomento sviluppato a livello nazionale nel Convegno tenutosi a Roma; la giornata sui Nuovi Stili di Vita tenutasi a Taranto; La Festa delle Comunità di Spoleto dove la Puglia ha partecipato con 130 A.S. di 14 Comunità.

Gli Organi regionali sono sempre stati tutti interessati e va registrato un coinvolgimento sempre maggiore del Coordinamento regionale nell'organizzazione delle attività.

Per quanto riguarda lo Sviluppo, la Regione ha lavorato in questo senso e nel 2018 sono nate le Comunità di Adelfia e Manduria 2 che, pur provenendo da storie diverse, sono accumulate dall'entusiasmo ed hanno avuto risposta dalla Regione col sentimento dell' accoglienza. A tale proposito ringrazia il Magister Vito di Adelfia, per tutta la sua Comunità, e don Domenico di Manduria per la sua disponibilità ad accogliere nella sua Parrocchia la neonata Comunità.

La Regione che lo scorso anno contava 447 censiti, registra ad oggi 57 nuovi A.S., i dati non sono ancora definitivi perché alcune Comunità, in realtà poche, non sono ancora censite e soprattutto non si conoscono i dati degli "abbandoni".

Concludendo ringrazia lo staff regionale e tutti gli A.S. per il contributo dato e per aver scelto, pur tra tanti problemi quotidiani, l'impegno al disimpegno. Infine, citando Papa Francesco, Lorenzo augura a tutti di essere "Camminanti, non erranti e mai quieti".

4° PUNTO O.d.G.

Il Presidente dell'Assemblea dopo aver ringraziato il S.R. per il suo intervento, invita i presenti ad aprire la discussione.

Mina (Massafra 2) fa notare come la pattuglia Sviluppo non abbia lavorato abbastanza "accontentandosi" di sole due nuove Comunità, quando avremmo potuto fare di più.

Il S.R. obietta che far nascere una Comunità è una cosa impegnativa, richiede tempo e cura. Trovare poi persone disposte a spostarsi è davvero difficile. Per gli incontri con la nascente Comunità di Adelfia, Lorenzo ha chiamato persone di volta in volta diverse, anche in base alle loro disponibilità. Si pone, quindi, la necessità di svincolarsi dalle gabbie delle Pattuglie regionali ben definite.

La discussione è sospesa alle ore 12,30 per partecipare alla Santa Messa officiata da don Guido Lucchiarri e concelebrata da don Renzo e don Domenico

Alle ore 15.30, dopo il pranzo comunitario, sono ripresi i lavori con la discussione del 4° punto.

L'A.E. Regionale don Salvatore ricorda il nostro prossimo appuntamento – le Giornate di Spiritualità - il 16 e 17 febbraio presso l'Oasi Santa Maria in Cassano, sul tema dell'impegno politico dei Cattolici, anche con l'aiuto alcuni componenti dell'associazione "Cercasi un fine". Mai come oggi abbiamo il dovere come scout di impegnarci per la nostra società e, facendo riferimento al problema dell'immigrazione e alle innumerevoli vittime, sostiene che noi pugliesi molto dobbiamo a tutta la gente venuta dal mare.

Il S.N. Luigi pone l'accento su due aspetti importanti toccati nelle relazioni ascoltate nella mattinata. Il primo riguarda il "punto di vista" che è una questione così profondamente legata alla persona che chiedere a ciascuno di noi di essere disponibili a guardare il problema da un altro punto di vista è un'impresa ardua. Allora, uno dei motivi per i quali a volte succeda che nelle Comunità (non solo quelle del Masci) si creano incomprensioni è perché si confrontano punti di vista diversi. Ad esempio il problema delle migrazioni solleverebbe sicuramente molte questioni.

Invece bisognerebbe spostare l'attenzione dal "punto di vista", che provoca divisioni, al "punto di riferimento" che è unificante e può aiutarci a costruire la visione della casa comune. Il "punto

di riferimento” è una verità non soggettiva ma oggettiva, come ad esempio può essere il Vangelo. Come si può essere indifferenti ai morti di questi giorni se pensiamo alla Parabola del Buon Samaritano? Per noi del Masci un punto di riferimento deve essere il Patto Comunitario. Quando nelle relazioni umane interviene la divisione, la soluzione non può che essere tornare alle radici, andare indietro per cercare di trovare da dove tutto è iniziato perché lì significa tutto.

La seconda considerazione riguarda la metafora dello “specchietto retrovisore”: se noi non siamo capaci di continuare un cammino già iniziato, corriamo il rischio di sbagliare strada. La funzione dello specchietto retrovisore è fondamentale perché mi dà la consapevolezza che non sto iniziando nulla di nuovo, ma continuo, migliorando e innovando, un cammino che sta già dietro di me. Attenzione, fisicamente lo specchietto retrovisore è un decimo del parabrezza. Questo ci deve aiutare a capire che il cammino da fare è molto più grande del cammino già fatto, altrimenti la nostra storia personale diventa un peso. Se ci facciamo prendere da quello che siamo stati, fatichiamo ad andare avanti. Dobbiamo invece avere la capacità di far diventare seme il nostro passato e frutto il nostro impegno per il futuro.

Con riferimento alle attività fatte in Regione, il S.N. sostiene che non è importante la quantità delle cose che facciamo, ma come le facciamo e, per noi del Masci, la loro valenza educativa. Infine, tra le tante ricorrenze cadute nel 2018, il S.N. ricorda i novanta anni dell'esperienza delle Aquile Randagie e dello scioglimento dell'ASCI da parte del regime fascista, che ha avuto l'attenzione a tacitare un'associazione scout emblema di libertà di pensiero e di azione, e su cui Lorenzo ha scritto un bell'articolo su Strade Aperte.

Vito (Rutigliano 2) sostiene che manca qualcosa nella relazione del S.R.: “Lo stato dell'unione”, cioè qual è lo stato delle Comunità regionali in Puglia. Quello che è stato fatto in che cosa ha migliorato la regione? Quello che facciamo dove vogliamo che incida nella Comunità regionale? Qual è il ruolo del vice S.R.? Per questo invita a elaborare un progetto regionale con analisi della realtà associativa, obiettivi chiari, conseguente programma.

Il S.R. replica osservando che il vice S.R., come da Regolamento, ha la sola funzione di sostituire il S.R. nel caso di suo impedimento. Gli Incaricati di settore, poi, sono stati tutti coinvolti volta per volta e lavorano tutti alacremente (Animazione, Cittadinanza attiva, vie Francigene, Foulard Blanc etc.) anche se, questo può non apparire all'esterno e forse dobbiamo migliorare nella comunicazione in proposito. Inoltre la Pattuglia non è un organo previsto dal nostro Regolamento, ed è solo un modo per coinvolgere più persone. Se l'Incaricato di settore non ha ritenuto opportuno organizzare una Pattuglia “fissa”, il S.R. non ha avuto niente da obiettare. In passato gli A.S. membri delle pattuglie erano costretti a spostarsi anche per molti chilometri con notevoli spese per le casse della regione senza particolari risultati.

Quel tipo di Pattuglia oggi non esiste più ed è stata sostituita da un gruppo che lavora su un determinato obiettivo. La Regione non può avere le stesse modalità organizzative dell'Agesci, non siamo una Comunità Capi dello stesso paese, e bisogna entrare nell'ottica che gestire una regione del Masci, significa gestire Comunità sparse sul territorio. Tutti gli organi regolamentari sono stati valorizzati: Assemblea, Coordinamento e C.R.

Ermanno (Taranto 1) osserva che per quanto riguarda lo sviluppo, la presenza di tanti volti nuovi nell'Assemblea ci deve far capire che c'è stata una crescita, grazie al lavoro di ciascuna Comunità.

Lorena (Bari2) precisa che lo stato dell'arte sia stato espresso dalle Comunità durante l'ultimo C.R. tenutosi a Valenzano e, avendo partecipato alle riunioni del Coordinamento regionale, può testimoniare che c'è sempre stata una progettazione. Ad esempio il progetto sui Nuovi Stili di Vita ha coinvolto tutte le Comunità che hanno prodotto lavori interessanti. Lo stesso dicasi per tutte le attività svolte, dal Campo alla Ruote, che sono state basate su progetti specifici. Il prossimo progetto in cantiere è quello sull'impegno politico.

Marino (Marina di Ginosa) sostiene che avere un numero così alto di A.S. nei C.R. e nelle Assemblee è una cosa “grandiosa” che ci ha permesso di realizzare la “Comunità regionale”. Questo è un grande passo del Masci e dello sviluppo.

Don Guido, a proposito del tema sull'impegno politico, invita a leggere le “beatitudini del politico” proposte dal Cardinale vietnamita François-Xavier Nguyen Van Thuan e a sostituire la parola “politico” con Masci o Comunità.

5° PUNTO O.d.G.

Franco (Triggiano), Tesoriere della Comunità regionale, illustra brevemente i Bilanci Consuntivo 2018 e Preventivo 2019 riportati in maniera dettagliata sul libretto. Il SR dà il suo contributo.

Si passa alla votazione. Non ci sono voti contrari per cui il Presidente, visto l'esito della votazione, comunica che il Bilancio consuntivo 2018 e preventivo 2019 sono approvati all'unanimità.

Prima di passare alla discussione dell'ultimo punto, il S.R. regala a ciascuna Comunità il Libretto sui Nuovi Stili di Vita che raccoglie tutti i lavori presentati dalle Comunità nella Giornata Regionale svoltasi a Taranto il 28 ottobre 2018 e fa dono – inoltre – di una Stampa a ricordo della Assemblea odierna.

6° PUNTO O.d.G.

Decio (Altamura 1), come componente del Comitato Mozioni, informa che la Comunità Rutigliano 3 ha presentato una mozione (allegato 1) dove si chiede, visto l'articolo 11 del Regolamento regionale che cita i tempi per presentare le eventuali modifiche, di non procedere alla discussione e alla votazione delle stesse. Propone, inoltre la costituzione di un gruppo di lavoro che produca un unico testo di modifica da sottoporre all'Assemblea. Chiede, infine, chiarimenti sul Progetto regionale. L'ultima richiesta non può essere ammessa perché non rientra nell'ordine del giorno.

Decio esprime parere favorevole sulla legittimità della mozione e avalla la proposta di costituzione di una Commissione che potrebbe esaminare le tre bozze di Regolamento pervenute (due redatte dallo stesso Decio e una dal S.R.) e/o esaminare delle altre. L'ideale sarebbe pervenire a un Regolamento più snello, chiaro e lineare e invita le Comunità a produrre ulteriori mozioni che andranno poi inserite nel nuovo Regolamento.

Infine lamenta che non è pervenuta alcuna proposta di modifica del Regolamento, così com'era successo per lo Statuto.

Il S.R. sposa tranquillamente la mozione del Rutigliano 3 e ricorda che nelle mail inviate nei giorni precedenti l'Assemblea aveva lui stesso fatto notare come il procedimento che si stava seguendo non era quello previsto dall'attuale Regolamento. Il Regolamento in vigore, benché preveda la proposta di tre Comunità per la modifica, non è legge. Il S.R. non intende prendere iniziative differenti da quello che è scritto nel Regolamento, ma siccome il Regolamento è stato adottato dall'Assemblea regionale la stessa può anche mutare una sua precedente decisione. Dal punto di vista formale la questione non esiste perché l'Assemblea è sempre la stessa. Anche il S.R. ha più volte sollecitato le Comunità a stilare delle proposte di nuovo Regolamento, ma non ha ricevuto alcuna bozza se non quelle di Decio. Questo può significare che a nessuno interessa cambiare il Regolamento.

Mimino (Rutigliano 3) osserva che non c'è stato abbastanza tempo per approfondire le bozze pervenute e propone un Consiglio regionale monotematico sull'argomento.

Bartolo (Gravina 1) pur avendo letto attentamente le bozze, non ne ha colti il senso e lo scopo, e invita a essere più espliciti e chiari.

Il S.R. risponde di aver preparato una relazione illustrativa della bozza pur sapendo che oggi non si sarebbe discusso di quest'argomento e s'impegna a mandarla a tutte le Comunità.

Paolo (Triggiano) propone, per la prossima volta, di inserire questa discussione come primo punto all'ordine del giorno per favorire un confronto più articolato e approfondito.

Teresa (Triggiano) non è d'accordo sulla costituzione della commissione e vorrebbe che le relazioni illustrative fossero fatte in Assemblea o Consiglio.

Il S.R. propone, in occasione della prossima Assemblea regionale straordinaria di giugno 2019 per l'indicazione delle candidature agli organi nazionali, di inserire l'argomento relativo al Regolamento regionale.

Dopo la discussione si decide di costituire un gruppo di lavoro informale di cui fa parte il S.R., Decio (Altamura 1) e Lillino (Molfetta2). Le proposte di modifica devono comunque passare al vaglio del Consiglio regionale.

Infine il S.R. rinnova l'invito a tutte le Comunità a dare il loro contributo, fermo restando che al prossimo Consiglio sarà sottoposta una bozza.

L'Assemblea decide di rinviare la discussione a una prossima Assemblea straordinaria, previo passaggio dal Consiglio regionale.

Il S.R. ringrazia la Comunità di Marina di Ginosa per la calorosa ospitalità e tutti gli intervenuti.

L'Assemblea si chiude con la preghiera del "Padre nostro" alle ore 17.00.

Il Segretario Verbalizzante
Caterina ARDILLO

Il Presidente dell'Assemblea
Cesare CALABRIA